



DIPARTIMENTO LAVORO - SOCIALE
Servizio Tutela sociale - Famiglia – DPG023
Ufficio Famiglia e pari opportunità
65127 Pescara – Via Conte di Ruvo, 74
[PEC : dpg023@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpg023@pec.regione.abruzzo.it)

Piano regionale integrato di interventi in favore della famiglia – anno 2024.

Premessa e riferimenti del Piano

Il Piano regionale integrato di interventi in favore della famiglia - anno 2024 (d'ora in avanti, "*Piano regionale*"), in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2024 in G.U. Serie generale n. 51 del 3.03.2025 (Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024) ed in continuità con la programmazione regionale di precedenti annualità che hanno fatto registrare economie di spesa, si propone come strumento di programmazione organica e sinergica, secondo un modello dinamico ispirato al ciclo di vita delle famiglie presenti nel contesto socio-economico abruzzese ed orientato all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse.

La famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, è soggetto in continuo mutamento e ciò rende necessaria una pianificazione delle politiche per la famiglia al livello più vicino alle stesse, che ne possa cogliere le prospettive di sviluppo, comunque senza poter prescindere da un inquadramento nazionale e regionale dei principali fenomeni che la coinvolgono quali la disciplina di riferimento e lo sfondo di contesto generale necessari a collocare azioni ed interventi tenendo conto dei dati disponibili più recenti.

Riferimenti normativi e programmatici del Piano sono i seguenti:

- l'Intesa in sede di Conferenza Unificata Rep. Atti n. 158/CU del 18 dicembre 2024;
- il Decreto del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità del 26 luglio 2024, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 1252, della legge n. 296 del 2006;
- il D.M. 23 dicembre 2024 in G.U. Serie generale n. 51 del 3.03.2025 recante Riparto del Fondo per le politiche della famiglia, anno 2024;
- la L.R. 6 febbraio 2025, n. 3 (Art. 1 – Integrazione alla L.R. 26.04.1978 n. 21);
- il Piano Sociale Regionale 2022-2024, approvato dal Consiglio Regionale con Verbale n. 63/2 del 24 febbraio 2022 e prorogato con la L.R. n. 28 del 30 dicembre 2024;
- la L.R. 2 maggio 1995, n. 95.

Il contesto demografico*

L'analisi di contesto delle famiglie, esige un'aggiornata contestualizzazione alle caratteristiche tipologiche e sociali espresse dai diversi territori. La complessiva popolazione residente in Abruzzo, al 1 gennaio 2024, è pari a quasi 1 milione e 270 mila persone, il 2,2 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 6,4 per cento sul Mezzogiorno.

Nell'intervallo di anni 2018-2023 il bilancio demografico mostra un calo costante della popolazione abruzzese: i nati vivi sono scesi da 8.937 del 2018 a 7.568 nel 2023, al contrario il numero dei decessi è in aumento, da 14.680 nel 2018 a 15.605 nel 2023; il saldo naturale negativo è quindi aumentato: da -5.743 nel 2018 a -8.037 nel 2023. La variazione percentuale della popolazione al gennaio 2024 rispetto al gennaio 2019 evidenzia una diminuzione del 2,36% per l'Abruzzo, molto al di sopra del valore nazionale (-1,38%). Tutte le province abruzzesi presentano una diminuzione, in particolare L'Aquila (-3,39%) e Chieti (-2,49%).

La crescita naturale negativa, dovuta all'aumento del tasso di mortalità per l'invecchiamento della popolazione e al minor tasso di natalità, riguarda l'intero territorio nazionale. Tuttavia il fenomeno è più evidente in Abruzzo, dove la popolazione residente è passata da 1.300.645 del primo gennaio 2019 a 1.272.627 del primo gennaio 2023 e successivamente a 1.269.963 del primo gennaio 2024 (dati provvisori).

Il calo demografico della popolazione dovuto al minor numero di nascite e all'aumento dei decessi, per invecchiamento della popolazione, si riflette tendenzialmente sugli indicatori demografici e nel 2023, rispetto al 2022 diminuisce il tasso di natalità ma si osserva un lieve calo anche del tasso di mortalità, mentre la crescita naturale è in lieve rialzo (tranne che per la provincia di Chieti).

In Abruzzo l'indice di vecchiaia passa da 162,1 nel 2008 è salito a 212,8 nel 2023 e a 219,7 nel 2024 (dati provvisori). Fra le quattro province il valore più elevato spetta a L'Aquila e Chieti dove ci sono più di 230 anziani con 65 anni (e oltre) ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Il dato nazionale (193,1 nel 2023) è più basso dell'Abruzzo e delle singole province. Dal confronto delle piramidi della popolazione dell'Abruzzo e dell'Italia non emergono differenze significative: la maggiore percentuale di popolazione è concentrata fra le fasce di età comprese fra i 45 anni e 59 anni (quasi il 24%) e, inoltre, la popolazione fra i 75-79 anni (circa il 4,7%) è superiore a quella dell'età compresa fra 0-5 anni (circa il 3,3%).

Nel 2024, rispetto al 2013, si osserva una diminuzione percentuale significativa della popolazione più giovane. In particolare nel 2013 la popolazione residente di età inferiore a 14 anni rappresentava il 13,0% degli abruzzesi, scesa all'11,9% nel 2023 e all'11,6% nel 2024 mentre in Italia si è passati dal 14,0% al 12,4% e poi al 12,2% nel 2024. L'età compresa fra 15 e 29 anni nel 2013 costituiva il 15,7%, nel 2024 il 14,4%. L'Abruzzo risente anche della diminuzione della fascia fra 30 e 64 anni (dal 49,2% del 2013 al 48,4% nel 2024). Aumenta invece la quota di residenti di età compresa nella fascia di età fra 65 e 99 anni (da 22,0% del 2013 a 25,2% del 2023 e 25,5% nel 2024). Si rammenta che i dati 2024 sono provvisori.

*Fonte: Regione Abruzzo "L'ABRUZZO IN CIFRE" Edizione 2024

Articolazione demografica per aree territoriali*

L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 53,7 per cento della popolazione regionale. Solo il 14,8 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 35,4 per cento quella del Mezzogiorno) mentre è piuttosto alta la quota dei residenti nelle zone rurali (31,4 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). L'Abruzzo si connota inoltre per una prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura, con una quota (64,3 per cento) di poco più elevata della media del Mezzogiorno (63,9 per cento) e nettamente inferiore al totale Italia (77,4 per cento). È più rilevante quindi rispetto alla media-Italia l'incidenza delle aree interne: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 35,7 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia).

Nella regione, la popolazione si distribuisce in maniera abbastanza equilibrata tra le province. Nel 2023 la dinamica demografica in Abruzzo negativa genera un saldo nell'anno pari a -2664 residenti (-2,1 per mille) un calo più intenso di quello nazionale (-0,1 per mille). L'andamento dell'Abruzzo è determinato dalla componente naturale, con un tasso del -6,3 per mille che non è bilanciata dalla componente migratoria (+4,2 per mille). Fra le province, Teramo presenta una dinamica difforme (+0,3 per mille); il calo di popolazione è invece molto più intenso a Chieti (-3,9 per mille).

Il numero medio di figli per donna (1,13 nel 2023) è più basso della media nazionale (1,20) e del Mezzogiorno (1,24), con una modesta variabilità sul territorio (da 1,11 della provincia di Pescara a 1,18 di Teramo). La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 220 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia dell'Aquila presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (233 anziani ogni cento giovani) mentre in quella di Pescara si registra l'indice più basso (205). I residenti di cittadinanza straniera sono il 6,9 per cento della popolazione regionale (2,1 punti percentuali in meno della media nazionale ma 2,3 in più rispetto al Mezzogiorno) con le incidenze maggiori nelle province di L'Aquila e Teramo (8,6 e 7,9 per cento).

* Fonte: Istat, INDICATORI BES DEI TERRITORI, edizione 2024

Stranieri*

Dal bilancio demografico degli stranieri si osserva un aumento di popolazione tra gennaio 2018 (83.145) e gennaio 2019 (84.611) e una diminuzione negli anni successivi, fino a crescere nuovamente a 82.904 stranieri residenti in Abruzzo al 1° gennaio 2023. I nati vivi stranieri sono in diminuzione, da 937 nel 2018 a 726 nel 2023. Il numero dei decessi, più o meno stabile negli anni passati, nel 2023 si attesta a 214 con un saldo naturale che scende da 781 del 2018 a 512 del 2023. Il saldo migratorio interno nel 2023 è negativo (-435), mentre è positivo il saldo migratorio con l'estero degli stranieri (7.100).

Al primo gennaio 2024, così come negli precedenti anni, la provincia abruzzese con la più elevata percentuale di stranieri residenti è L'Aquila (8,6%), seguita da Teramo (7,9%), Chieti e Pescara (entrambe 5,7%) tutte inferiori rispetto al dato nazionale (9,0%). Dal 2016, il saldo migratorio con l'estero degli stranieri in Abruzzo è superiore a quello dell'Italia, con valori nel 2023 rispettivamente di 81,5% e di 61,4%. Si tratta, per l'Abruzzo, del valore più alto registrato negli ultimi dieci anni. Nel 2023 gli stranieri residenti in Abruzzo sono per lo più di nazionalità rumena (26,3%), albanese (13,0%) e marocchina (9,4%). Se si considera il totale dei residenti in Abruzzo al primo gennaio 2024 si rileva che la fascia di età quinquennale più numerosa è quella fra i 50-54 anni (circa l'8,1%), mentre per i soli residenti stranieri è quella fra i 35-39 anni (11%).

*Fonte: Regione Abruzzo "L'ABRUZZO IN CIFRE" Edizione 2024

Il contesto socio-economico regionale

Con particolare riguardo alla valutazione previsionale sulle azioni a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali (bonus servizio, bonus fornitura e bonus nascita) si assumono indicatori dati aggiornati dall'ultimo conferente Rapporto annuale della Banca d'Italia ("**Rapporto annuale. N. 13 / Giugno 2024 L'Economia dell'Abruzzo**") con un focus sulle famiglie del territorio abruzzese.

Il Rapporto rileva un quadro economico per cui, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe cresciuto nel 2023 dello 0,9 per cento, un risultato in linea con la dinamica nazionale e lievemente migliore del Mezzogiorno. L'attività produttiva ha mostrato un rallentamento a partire dal secondo trimestre dell'anno, risentendo

della debolezza della domanda interna, di condizioni di finanziamento più restrittive e della riduzione dei redditi reali delle famiglie dovuta all'inflazione. I redditi delle famiglie hanno continuato a ridursi in termini reali nonostante il calo dell'inflazione; la lieve crescita dei consumi è stata sostenuta anche dalle risorse accumulate durante la pandemia. Gli indicatori di povertà e di disuguaglianza dei consumi sono migliori in Abruzzo rispetto alla media del Paese, come risulta anche da un più contenuto ricorso alle forme di sostegno pubblico al reddito. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nella componente del credito al consumo, mentre le erogazioni di mutui sono tornate sui valori minimi raggiunti durante le fasi più acute della pandemia, risentendo della debolezza della domanda, in un contesto di tassi di interesse in crescita e di compravendite immobiliari in contrazione.

Rispetto alle *misure di sostegno alle famiglie*, in base ai dati dell'INPS, i nuclei familiari abruzzesi che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione, erano pari a quasi 10.700 ovvero l'1,9 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale), per un importo medio di 561 euro (602 euro per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,4 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 130.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato circa 205.000 figli per un importo medio mensile di 164 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 96 per cento (93 nella media nazionale).

Nel 2023 l'occupazione in Abruzzo è aumentata, recuperando ampiamente i livelli precedenti la pandemia, con andamenti positivi in tutti i principali comparti di attività. La partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta, in particolare quella femminile. Nostre analisi dimostrano come una progressiva riduzione del divario di genere potrebbe nei prossimi anni contribuire a sostenere i livelli occupazionali, nonostante la marcata riduzione della popolazione in età lavorativa dovuta al calo demografico.

Sotto il profilo dell'incidenza giudiziaria correlata alle condizioni sociali di famiglie e minori, per una valutazione proattiva della coesione sociale attraverso quella delle relazioni familiari, la Relazione 27.01.2024 sull'Amministrazione della Giustizia nella Corte d'Appello di L'Aquila (pag. 105-126) evidenzia che: *“In ambito penale si continua ad assistere ad una profonda trasformazione della criminalità, ormai evoluta in forme complesse e talvolta organizzate, in particolare all'interno di diverse aree urbane, segnate dal degrado. Tutto ciò si traduce, oltre che in disagio profondo delle fasce minorili, anche in occasione di reclutamento di manovalanza minorile, da destinare ad attività criminali di vario genere. Molto diffusi i reati in materia di stupefacenti (spesso condotti in forma di gruppo, al limite della costituzione di sodalizi ex art. 74 dpr 309/90) e contro il patrimonio, anche con uso di violenza; sempre più preoccupanti gli abusi sessuali, anche in attività di prostituzione minorile e di relativo sfruttamento.*

Gravi e crescenti sono le problematiche connesse a fenomeni penalmente rilevanti esplicitati tramite il web (cyberbullismo, revenge porn, diffusione di materiale pedopornografico, pratiche pericolose). Si tratta di condotte poste in essere da minori o che vedono i minori vittime, testimoni e/o utilizzatori

di atti e materiali illeciti. Spesso sono coinvolti anche minori infra-quattordicenni che hanno libero ed incondizionato accesso a smartphones e – di conseguenza – al web. Fondamentale, sul tema, è la collaborazione operativa stabilita dalla Procura minorile con la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, posto che le modalità di accesso al materiale pedopornografico, violento e di incitamento all'odio si caratterizzano per un notevole livello di complessità (spesso più agevolmente maneggiabili dai minori che dai genitori che avrebbero il compito responsabile di controllarne le attività). Preoccupa la percezione che i minori hanno della sessualità, del loro rapporto con la figura femminile. Si registrano numerosi casi di abusi sessuali, alcuni dei quali vengono reclamizzati o commentati sul web, come se alla commissione dell'atto illecito dovesse anche conseguire una sorta di pubblico riconoscimento”.

La Relazione citata rappresenta altresì che “**nel settore civile** è risultata evidente una costante richiesta di maggiore e più specialistico ventaglio di interventi di assistenza e tutela, negli ambiti più disparati, dagli ambienti familiari integri o separati, ai figli di collaboratori di giustizia, ai minori stranieri non accompagnati, alle sempre più diffuse forme di dipendenze, sia dei genitori che dei figli, alle molteplici violenze di genere, dirette o assistite dai minori negli ambiti familiari, etc.. La conflittualità familiare, già allarmante prima della pandemia, ha raggiunto livelli di estrema pericolosità, essendo aumentati, in frequenza ed in intensità, le violenze fisiche e psicologiche poste in essere in danno dei minori, sia quali vittime dirette, sia in quanto costretti ad assistere alle violenze attuate in danno delle madri conviventi da parte di genitori, conviventi o separati o semplici compagni. Numerosissime, quindi, le richieste di ordini di protezione, di provvedimenti ablatori della responsabilità genitoriale ed affidamento dei minori interessati ad altre e più idonee figure parentali o ai Servizi Sociali, al fine anche di un collocamento in ambiente più adeguato, presso le Comunità. Frequenti anche le richieste di apertura di procedimenti ex art. 8 e ss. L. 184/83, volti alla dichiarazione dello stato di adottabilità dei minori, in particolar modo quando gli stessi sono ancora in tenera età, a fronte di casi di assoluta incapacità dei genitori, affetti da gravissime problematiche, spesso psichiatriche o derivanti da alcolismo o tossicodipendenza, di prendersi cura anche soltanto dei bisogni primari dei figli.”

Digitalizzazione nei servizi per le famiglie*

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione (ovvero a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento), monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni dell'Abruzzo appare nettamente al di sotto di quella registrata a livello medio nazionale. Infatti, per il 12,2 per cento dei Comuni abruzzesi l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 10,2 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 4,6 per cento in Abruzzo e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, soltanto il 27,0 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di oltre 11 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Questo dato risente anche dell'incidenza di piccoli Comuni, che incontrano maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (l'83,0 per cento dei comuni abruzzesi non supera i 5 mila abitanti).

* Fonte: Istat, INDICATORI BES DEI TERRITORI, edizione 2024

Le risorse finanziarie del Piano regionale e loro destinazione

Le risorse finanziarie complessive, pari ad € 1.168.731,45, poste a copertura del Piano regionale sono così composte:

- € 703.142,16 di derivazione statale assegnate con il D.M. 23 dicembre 2024 ed € 40.000,00 del fondo regionale per la famiglia dell'anno 2024, a titolo di cofinanziamento (5,69%), con i vincoli di destinazione sopra citati, da finalizzare alla valorizzazione del ruolo ed al finanziamento delle attività dei consultori familiari e dei centri per la famiglia;
- € 91.097,09 derivati da economie maturate su precedenti Piani relativamente alle risorse di derivazione statale, introitate al capitolo 32037, da finalizzare ad uno o più azioni già previste nei Piani per la famiglia delle annualità 2019, 2020 e 2021 e 2022 in ottemperanza ai rispettivi decreti ministeriali, unitamente ad € 334.492,20 del Fondo regionale per la famiglia dell'anno 2024;
- € 334.492,20 di risorse regionali di cui alla L.R. 2 maggio 1995, n. 95 previste nel bilancio del corrente esercizio e delle quali € 40.000,00 costituiscono (5,69%) la compartecipazione finanziaria regionale prevista dal D.M. 23 dicembre 2024, destinata al finanziamento degli enti d'ambito degli AdS 1 - L'Aquila e AdS 3 - Avezzano con vincolo di destinazione ad attività di collaborazione ai sensi del Codice del Terzo Settore con consultori familiari sociali privati non muniti di autorizzazione sanitaria già operanti nei rispettivi territori.

Le predette risorse vengono destinate come segue:

- - € 743.142,16 da finalizzare alla valorizzazione del ruolo dei consultori familiari e dei centri per la famiglia ponendo a copertura di tali azioni:
 - € 703.142,16 quale quota del Fondo statale per le politiche della famiglia 2024 assegnata alla Regione Abruzzo con il D.M. 23 dicembre 2024;
 - € 40.000,00 quali risorse regionali di cui alla L.R. 2 maggio 1995, n.95 previste nel bilancio del corrente esercizio 2025 e poste a co-finanziamento delle indicate risorse statali da ripartirsi in parti uguali, in favore degli ECAD n. 1 di L'Aquila e ECAD n. 3 di Avezzano con vincolo di destinazione per attività di collaborazione ai sensi del Codice del terzo settore (d.lgs. n. 117 del 3.07.2017) con consultori familiari sociali privati non muniti di autorizzazione sanitaria già operanti nei rispettivi territori, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione degli interventi necessari ai bisogni da soddisfare;
- - € 425.589,29 da finalizzare ad uno o più azioni già previste nei Piani per la famiglia delle annualità 2019, 2020 e 2021 in ottemperanza ai rispettivi decreti ministeriali e precisamente:
 - € 334.492,20 quali risorse regionali di cui alla L.R. 2 maggio 1995, n.95 previste nel bilancio del corrente esercizio 2025;
 - € 91.097,09 quali risorse statali derivate da economie maturate su precedenti piani regionali per la famiglia relativamente alle risorse di derivazione statale, il cui utilizzo è stato autorizzato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri come sopra specificato.

Le risorse disponibili per ciascuna delle macro aree ed azioni sopra citate, e le relative fonti di finanziamento, sono riportate nella tabella seguente (i valori sono espressi in euro):

Macro Aree/Azioni	Fondo Nazionale Politiche per la Famiglia - Anno 2024	Economie dal Fondo Nazionale Politiche per la Famiglia	Fondo regionale L.R. n.95/1995 Anno 2024	TOTALE RISORSE
Macroarea 1 Centri per la famiglia: attività per il consolidamento e lo sviluppo dei Centri per le famiglie. Consultori familiari: attività per lo sviluppo dei consultori familiari nell'ambito delle specifiche competenze sociali.	€ 703.142,16		€ 40.000,00	€ 743.142,16

Macroarea 2				
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali: Sostegno finanziario alle famiglie in difficoltà: (buoni servizio, buoni fornitura, bonus nuovi nati		€ 91.097,09	€ 334.492,20	€ 425.589,29 (91.097,09+ 334.492,20)
Totale risorse	€ 703.142,16	€ 91.097,09	374.492,20	€ 1.168.731,45

In merito alla destinazione delle risorse si specifica, inoltre, quanto segue:

1. la finalità di utilizzo delle risorse sopra esposte è garantire misure atte al sostegno di famiglie, della natalità, della maternità e paternità, della componente anziana dei nuclei familiari residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Sociale di riferimento di ciascun E.C.A.D. o nel singolo Comune nel caso di Ambito monocomunale;
2. le risorse dirette a finanziare iniziative per la valorizzazione dei consultori familiari e dei centri per la famiglia di cui alla lettera e) art. 1, comma 1250, legge n. 296/2006 non sono diversamente impiegabili mentre le risorse di derivazione regionale dell'anno 2023 possono confluire nelle predette a rafforzamento dei Centri per la famiglia o dei Consultori;
3. gli E.C.A.D. e gli Enti di ciascun Ambito possono co-finanziare nella programmazione locale di ambito ed inserire l'eventuale quota di cofinanziamento nei relativi atti anche ai fini del monitoraggio degli interventi sul territorio e della rendicontazione.

Macro aree e tipologie di interventi

In linea con i citati riferimenti normativi, le risorse poste a finanziamento del Piano regionale sono ripartite tra le macro aree e le tipologie di azione/ interventi nell'ottica, già premessa, della maggiore aderenza alle esigenze familiari captabili a livello locale per cui, i servizi e gli interventi riportati nel presente atto, sono da intendersi come elencazione minimale indicativa e non esaustiva, volti ad incentivare interventi con carattere innovativo sui territori degli ambiti distrettuali sociali.

Macro Area 1: Centri per la Famiglia e Consultori familiari.

Per la macro area Centri per la Famiglia e Consultori familiari le tipologie di azione/interventi, l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici nonché i risultati attesi, sono specificati nel *Piano operativo interventi regionali* programmati a valere dell'Intesa 158/CU del 18 dicembre 2024 (d'ora in avanti, "Piano operativo") quale allegato cui si rinvia in quanto specificazione tecnica dell'area in argomento del Piano regionale. Si rappresenta, pertanto, quanto segue relativamente:

- ai Centri per la Famiglia, costituiti in 23 (su 24) Ambiti Distrettuali Sociali della Regione Abruzzo a seguito di un percorso intrapreso da anni, il cui riferimento è il Modello di Centro elaborato dal Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali della famiglia teso al consolidamento dei Centri per la famiglia ed alla loro diffusione sul territorio nazionale tale da garantire una copertura uniforme sui territori regionali. Ai sensi dell'art. 2 comma 3 del Decreto 23.12.2024 P.d.C.M. Dipartimento per le Politiche della Famiglia, i medesimi Centri, sempre in attuazione dell'art. 14, comma 2, del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito con legge n. 159/2023, erogano, altresì:

a) servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie;

- ai Consultori familiari, da considerarsi alternativi ai predetti Centri per i quali, nell'ambito delle specifiche competenze sociali, si fa riferimento ai servizi ed all'integrazione degli stessi indicati nel citato Modello di Centro.

Macro Area 2: Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali.

Le azioni promosse da questo intervento consistono in attività orientate al sostegno finanziario a favore delle famiglie in difficoltà economica e si suddivide in 3 specifiche azioni:

- Buoni servizio, ovvero sostegno economico alle famiglie in condizione di fragilità socio-economica o di isolamento sociale per la fruizione di servizi educativi di cura e custodia di minori con età fino a 14 anni (fino a 18 anni nel caso di minori riconosciuti in stato di handicap o situazioni di particolare disagio) e per la fruizione di servizi per la cura e la custodia di anziani conviventi. Per servizi s'intendono: asili nido, servizi integrativi pubblici e privati, spazi gioco o ludoteche, doposcuola o centri studi, centri aggregativi per adolescenti, buoni servizio babysitter, servizi educativi in contesti familiari e domiciliari (come supporto a famiglie multiproblematiche e in presenza di disturbi psichiatrici), servizi di Outdoor Education e servizi specialistici e di supporto all'assistenza degli anziani.
- Buoni fornitura:
 - a contrasto del caro-energia, per le utenze domestiche (energia elettrica e gas) è riconoscibile un rimborso delle spese già sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2023 e parametrabile ai consumi medi di nuclei con analoghe caratteristiche dimensionali e tipologiche;
 - per l'acquisto di beni di prima necessità per bambini o adolescenti fino al 16° anno d'età, per gestanti, padri o madri soli in situazione di disagio economico e famiglie multiproblematiche con figli in situazioni di difficoltà o di isolamento sociale;
 - per l'acquisto di beni di prima necessità per anziani in carico delle famiglie e con le stesse conviventi.
- *Bonus nascita* quale sostegno economico da corrispondere alle famiglie per nuove nascite nell'anno 2024 o ingresso nel nucleo familiare a seguito di adozione o affidamento preadottivo di un minore. Il bonus non è applicabile ai residenti dei Comuni di cui all'Allegato A alla D.G.R. 21 febbraio 2023, n. 85 che hanno ricevuto l'assegno di natalità di cui all'art. 2 della L.R. 32/2021.

Organizzazione e gestione del Piano

Le risorse del Piano sono assegnate agli E.C.A.D. - Enti Capofila degli Ambiti Distrettuali Sociali così come definiti con Verbale del Consiglio Regionale n. 70/3 del 9 agosto 2016, pubblicato sul BURAT Speciale n. 114 del 9.09.2016, i quali procederanno alla programmazione locale degli interventi per la famiglia sulla base delle risorse agli stessi ripartite in sede di pubblicazione di apposito avviso emanato dal competente Servizio Tutela sociale – Famiglia, in attuazione del presente Piano regionale e del relativo allegato Piano operativo.

La programmazione di ambito locale è in grado di cogliere appieno le diverse esigenze ed i reali bisogni all'interno del nucleo familiare, ove si possono contrapporre le necessità dei membri adulti

alle istanze dei minori con il loro diritto ad una serena crescita nonché del nucleo stesso nel contesto territoriale locale.

La Regione Abruzzo, a garanzia dei principi di imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, tenuto conto della sopra riportata destinazione dei fondi per macro-aree, applica i criteri di riparto delle risorse da assegnare agli E.C.A.D. dei 24 Ambiti Distrettuali Sociali, tenuto conto della composizione degli stessi da ultimo comunicata dal Servizio Programmazione sociale unitamente ai dati aggiornati necessari.

Detti **criteri sono previsti dal Piano Sociale Regionale** e, precisamente, rappresentati dai seguenti:

- 60% - in proporzione diretta alla popolazione residente
- 10% - in proporzione all'indice di dipendenza strutturale
- 10% - in proporzione diretta al numero di anziani residenti (65 anni e oltre)
- 10% - in proporzione inversa alla densità demografica (residenti/Kmq)
- 10% - in proporzione diretta alla popolazione immigrata residente.

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Il cronoprogramma delle attività prevede due mesi di programmazione e connessa attività amministrative regionale. In particolare, dopo l'invio del Piano approvato con Deliberazione della Giunta regionale a fine maggio e l'eventuale approvazione da parte del Ministero, il Servizio Tutela Sociale della Giunta regionale pubblicherà l'Avviso destinato agli Ambiti Territoriali Sociali per la realizzazione dei Piani locali. Alla loro presentazione seguirà l'istruttoria da parte del Servizio, da concludersi entro ottobre 2025. I successivi 12 mesi sono destinati alla realizzazione dei piani locali oggetto di rendicontazione delle spese inerenti l'attuazione dei programmi.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	ANNO 2025												ANNO 2026											
	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Attività amministrative regionali –trasmissione programmazione al Ministero (marzo 2005 maggio 2025)	X	X	X																					
-Avviso pubblico e presentazione delle istanze (piani locali) degli ADS				X	X																			
-Istruttoria delle istanze e approvazione - monitoraggio dei programmi locali						X	X	X																
Attuazione progetti e rendicontazione									X	X	x	x	x	x	x	xx	x	xx	x					